

IL CONSIGLIO DI STATO CONFERMA IN MODO INEQUIVOCABILE LE NOSTRE POSIZIONI SUI CONTRIBUTI ECONOMICI

Con la sentenza n. 5185/2011 del 31 maggio 2011 depositata in Cancelleria il 16 settembre 2011, il Consiglio di Stato ha confermato in modo inequivocabile che gli assistiti, qualora si tratti di soggetti con handicap in situazione di gravità, devono contribuire esclusivamente sulla base delle loro personali risorse economiche senza alcun onere ai congiunti conviventi o non conviventi.

Il Consiglio di Stato ha fondato la sua decisione anche sulla base della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata dal nostro Paese con la legge n. 18/2009, affermando quanto segue: *«La giurisprudenza ha già sottolineato che la Convenzione si basa sulla valorizzazione della dignità intrinseca, dell'autonomia individuale e dell'indipendenza della persona disabile (v. l'articolo 3, che impone agli Stati aderenti un dovere di solidarietà nei confronti dei disabili, in linea con i principi costituzionali di uguaglianza e di tutela della dignità della persona, che nel settore specifico rendono doveroso valorizzare il disabile di per sé, come soggetto autonomo, a prescindere dal contesto familiare in cui è collocato, anche se ciò può comportare un aggravio economico per gli enti pubblici)»*.

Si ricorda che le norme di legge riguardanti i soggetti con handicap grave sono identiche a quelle concernenti gli ultrasessantacinquenni non autosufficienti.

LA REGIONE LOMBARDIA NON VERSA L'INTERO FINANZIAMENTO PREVISTO DALLA LEGGE PER I CENTRI DIURNI DESTINATI AI SOGGETTI CON HANDICAP INTELLETTIVO GRAVE

Nella sentenza del Tar della Lombardia n. 1451/2001 del 14 luglio 2011, depositata in Cancelleria il 21 ottobre 2011, viene segnalato che la Regione Lombardia copre nella misura del 48,26% il costo medio giornaliero (ammon-

tante a euro 104,00) dei centri diurni per i soggetti con grave handicap intellettivo.

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001, le cui norme sono cogenti in base all'articolo 54 della legge 289/2002, stabilisce che per le attività succitate la quota a carico del Servizio sanitario è del 70% del costo.

Evidenti sono le conseguenze negative per i Comuni, che continuamente lamentano la carenza dei mezzi economici e che molto spesso, come abbiamo più volte documentato su questa rivista, assumono provvedimenti per imporre contributi, non ammessi dalle leggi vigenti, ai congiunti dei succitati utenti.

Poiché i Comuni non chiedono alla Regione il versamento di quanto dovuto, i cittadini possono intervenire ai sensi dell'articolo 7 della legge 8 giugno 1990 n. 142 "Ordinamento delle autonomie locali", modificata dalla legge 25 marzo 1993 n. 81, che stabilisce quanto segue: *«Ciascun cittadino può far valere, innanzi alle giurisdizioni amministrative, le azioni ed i ricorsi che spettano al Comune»*.

Occorrerebbe altresì che le persone e le organizzazioni interessate accertassero se la Regione Lombardia versa gli importi, dovuti per legge, riguardanti le strutture residenziali per i soggetti con handicap intellettivo grave, per gli anziani malati cronici non autosufficienti, le persone colpite dal morbo di Alzheimer o da altre forme di demenza senile.

BOTTA E RISPOSTA SULLE CARENZE DEI SERVIZI PSICHIATRICI DI TORINO

Su *La Stampa* "Specchio dei Tempi" del 27 luglio 2011 è stata pubblicata la seguente lettera:

«Con la speranza che non dobbiate mai rivolgervi a un Centro di servizio mentale per voi o per un vostro caro, voglio comunque dare un suggerimento. Prima di recarvi presso l'Asl di competenza, cambiate residenza nel caso in cui abitate in Barriera di Milano o in zona Vanchiglia: nel primo caso perché in via Leoncavallo lo psicologo è... andato in pensio-

ne, nel secondo perché la psicologa è in maternità e non è possibile usufruire di un Centro diverso dalla zona di residenza. Se invece la persona che ha bisogno di cure (che ovviamente non può pagare privatamente, altrimenti non si rivolgerebbe all'Asl) è in uno stato depressivo tale da far temere per la sua incolumità, potete rivolgervi al Pronto soccorso, ricordandovi però di far notare ai medici che si tratta di una persona che ha manifestato intenzioni suicide, solo così potranno provvedere al ricovero presso il Reparto di psichiatria dove gli verrà riservata una terapia di una decina di giorni e poi dimessa. Dimessa nel senso che va a casa. In balia di se stessa. Non diamo la colpa alla manovra, la mancanza di supporto psicologico non è notizia di oggi».

Sulla stessa rubrica, due giorni dopo la presidente della Fondazione promozione sociale precisava quanto segue:

«In relazione alla lettera "Malati di mente dimenticati..." segnalo che in base alle leggi vigenti è possibile opporsi per iscritto alle dimissioni (trascorsi i dieci giorni di Tso [Trattamento sanitario obbligatorio, n.d.r.] nel Reparto di psichiatria dell'Ospedale) e chiedere la prosecuzione delle cure (in un altro reparto o in altra struttura sanitaria) in attesa che il Dipartimento di salute mentale dell'Asl di residenza provveda alla presa in carico del paziente e/o assicuri gli interventi domiciliari o residenziali indispensabili. Per ulteriori informazioni si può consultare il sito www.fondazionepromozionesociale.it oppure telefonare al n. 011.812.44.69».

Le gravi carenze dei servizi psichiatrici venivano confermate dalla lettera del Direttore del Dipartimento di salute mentale dell'Asl To2 pubblicata su *La Stampa* "Specchio dei Tempi" del 4 agosto 2011 che riportiamo:

«Il Dipartimento di salute mentale non ha bisogno di strumenti sofisticati e costosi per rispondere ai bisogni degli utenti. Gli strumenti di cui ha bisogno sono risorse professionalmente ben formate e preparate sul piano tecnico e umano per affrontare i disagi delle persone che vi si rivolgono. Da almeno 15 anni le precedenti gestioni Asl hanno spostato buona parte delle risorse economiche sulle strutture di medio-lungo degenza e sulle case di cura neuro-psichiatriche; nello stesso tempo i Centri di salute mentale sono stati gradualmente

deprivati di personale e gli psicologi sono sempre meno. Per tornare alla questione locale, la situazione è quella citata nella lettera ma, in tutta onestà, è opportuno dire che la situazione citata risale ad almeno tre anni fa e già allora feci richiesta urgente di una sostituzione che fu negata per motivi economici. Oggi, con il debito che l'attuale amministrazione ha ereditato, la situazione è ancora più drammatica: una supplenza per maternità diventa un onere economico pesante. Il problema è stato posto alla Direzione aziendale e sono state rese disponibili alcune centinaia di ore da assegnare agli psicologi convenzionati, in forza al Dipartimento, già assegnate al Centro di salute mentale di Via Leoncavallo e Via Artisti, che hanno dato respiro alle liste d'attesa».

Conclusioni

Ancora una volta confermiamo il diritto pienamente esigibile dei pazienti psichiatrici di essere curati dal Servizio sanitario nazionale che non può scaricare sui pazienti e sui loro congiunti le carenze causate dai finanziamenti insufficienti e/o da altri motivi non ammessi dalla legge.

FAVORITA L'EVASIONE FISCALE

Da *La Stampa* del 1° ottobre 2011 riportiamo integralmente la lettera di Pier Giorgio Gosso:

«Presiedo una sessione della Commissione tributaria regionale del Piemonte. Uno dei tanti contenziosi ivi pendenti riguarda un'evasione di imposta per 16.000 euro (che, calcolate le sanzioni di legge, comporta un debito fiscale complessivo di 35mila euro). Ebbene, la manovra finanziaria recentemente approvata (articolo 39) consente al contribuente, nel caso di specie, di estinguere la lite pagando al fisco il 10% della sola imposta evasa (pari a 16.000 euro) anziché versare l'intero dovuto. Ciò significa che lo Stato, in virtù di tale condono, perde il diritto a incassare oltre 33mila euro. Moltiplicando tale perdita per il numero di cause fiscali pendenti in tutta Italia (certamente non inferiore a 300mila), non si è lontani dal vero nel calcolo che, in virtù di tale condono, lo Stato perderà non meno di 10 miliardi di lire. È così che si combatte l'evasione?».